

Impetuoso sviluppo del movimento nelle campagne italiane

# Gli obiettivi della lotta contadina

Le manifestazioni contadine che hanno scosso, nei mesi di giugno e luglio, tutto il Paese, hanno costituito, innanzi tutto, un grande fatto di democrazia e di unità. Dalle campagne, dai paesi, e anche dai casolari più sperduti, i lavoratori della terra sono andati nelle città, ed hanno investito dei loro problemi l'opinione pubblica, gli operai, i lavoratori, gli studenti. Ed hanno sottolineato che questi problemi non sono, come si dice, «settoriali», ma riguardano gli indirizzi generali di politica economica e anche di politica estera. Nessuno prenda abbagli pericolosi! Nessuno faccia i comunisti più forti di quanto non siano! A spingere i contadini, a «sollicitarli», era ed è una condizione umana sempre più difficile e dura, un'oppressione antidemocratica, ed anche, per i contadini, la perdita di diritti, la coscienza nuova (e in questo c'entriamo, e come, noi comunisti) del loro diritti e del loro posto nella società democratica italiana.

ex-sottosegretario all'agricoltura, ammasso di lottare ad esserlo. Ci sono le dichiarazioni di quei senatori e dirigenti del PSU che hanno protestato contro il cedimento gratuito alla DC. Ma c'è anche la dichiarazione di Rossi Doria che pure ha dato la sua firma all'ordine del giorno votato: le mozioni cioè quella nostra e quella del PSIUP: non crediamo che ci si riferisca a quella liberale) hanno «preziosato giustamente le questioni»; bisogna approvare i regolamenti ma occorre «una revisione degli accordi di agricoltori»; è necessaria anche una «profonda revisione della politica agricola nazionale», superando ogni «difficoltà» e quindi «anche quella della Federconsorzi». Stupefacente: ma anche sintomo di una situazione.

## Nessuna tregua

IL DISCORSO, dunque, non è chiuso, e neanche interrotto. Lo hanno detto, dopo quel voto, con grande vivacità, le masse contadine dell'Emilia, le manifestazioni di Firenze, Cuneo, Pescara. Lo sottolinea la grande giornata di lotta dei bieticoltori tenutasi mercoledì scorso in tutta Italia. E lo diciamo anche noi: con l'impegno, per la riapertura del Parlamento, a non lasciare un giorno di tregua al governo democristiano, per i contratti agrari (mezzadria, colonia, affitto), per l'assistenza e previdenza, per il collocamento, per il Fondo di solidarietà, per gli Enti di sviluppo e le trasformazioni, e anche per il MEC agricolo e per il MEC in generale, la cui crisi profonda non può essere cancellata da nessun voto-patecchio. E aspettiamo anche il Rossi Doria all'appuntamento sulla «revisione degli accordi agricoli comunisti», sulla «profonda revisione della politica agricola nazionale», e su quella piccola «difficoltà» che si chiama Federconsorzi. E ci auguriamo che, quando e se verrà a questi appuntamenti, il neo-senatore del PSU occorrenti per questa contrattazione, cioè delle associazioni e dei consorzi di contadini produttori.

## Discorso aperto

C'È QUALCUNO che possa pensare che questo discorso sia chiuso, o anche soltanto interrotto dal voto del Senato del 25 luglio? Non credo. Questo voto è certamente assai grave, ma è anche confuso ed equivoco, soprattutto per le interpretazioni contrastanti di quegli stessi che lo hanno dato. (Forse, uno dei pochi che nel gruppo senatoriale del PSU, sapeva cosa voleva è un socialdemocratico.

## Positivo accordo nel settore acque gassate

Il rinnovo del contratto dei lavoratori delle acque e bevande gassate scaduto dal 31 dicembre 1965, è stato firmato giovedì. Dura tredici mesi a decorrere dal primo agosto 1968, prevede un aumento tabellare dell'8 per cento, venticinque ore di aumento del premio speciale (quattordicesima), una riduzione dell'orario di lavoro di un'ora e mezza, cinque giorni in più di inattività di licenziamento, un giorno in più di ferie, una nuova normativa del premio di produzione e l'aumento delle fasce, il mantenimento in cifra del cinquante per cento degli aumenti periodici di anzianità maturati e l'istituzione di un quarto aumento periodico al 2 per cento. Sono inoltre previsti il computo degli aumenti di anzianità su paga base e contingenza, la trattativa per delega dei contributi sindacali, la istituzione dei comitati paritetici di accertamento per cottimi, qualifiche e categoria, l'aumento della aspettativa per cariche sindacali ad un anno rinnovabile, il pagamento dei tre giorni di carenza in caso di malattia, l'aumento dei permessi retribuiti per i mariti sindacali a quarantadue ore al semestre. La FILZIAT-CGIL esprime un giudizio molto positivo sull'accordo perché esso offre ai lavoratori miglioramenti che superano il 17 per cento.

Due questioni, però, ci appaiono particolarmente urgenti e drammatiche, e su esse richiamiamo l'attenzione di tutte le forze democratiche e di sinistra. La prima è la contrattazione contadina, cioè la capacità e la forza dei produttori contadini di resistere allo strozzinaggio degli industriali: sostenere i contadini in questa battaglia, articolata per settori e per zone, è dovere di tutto il movimento operaio e democratico e delle sue organizzazioni, che debbono anche dare il necessario aiuto alla costruzione degli strumenti occorrenti per questa contrattazione, cioè delle associazioni e dei consorzi di contadini produttori.

Ci sono poi le lotte rivendicative sindacali, in corso, dei braccianti, dei mezzadri, dei coloni. E su tutte sovrasta la questione del lavoro. Siamo in piena estate: e metà dei braccianti italiani è senza lavoro. Occorre intervenire subito. La gente non può aspettare. Si continua in una politica che caccia gli uomini e le donne dai campi senza dar loro lavoro nell'industria. I più alti residui passivi riguardano il Ministero dell'Agricoltura. Assicurare lavoro significa anche avviare le necessarie opere di trasformazione dell'agricoltura. Bisogna spendere tutte le somme a disposizione, finanziare i piani già esistenti per l'irrigazione o per la sistemazione del suolo, dare fondi agli Enti di sviluppo per i piani zonali. I provvedimenti annunciati dall'on. Colombo — qualunque sia il giudizio su di essi — trascurano completamente la agricoltura. E questo ci sembra assurdo: dato che, fra l'altro, è proprio qui che, a breve scadenza, possono avere effetti sensibili per aumentare l'occupazione. Ecco i problemi. Ecco gli obiettivi della lotta contadina, in una situazione che è drammatica, nelle campagne, per chi lavora e per chi è disoccupato. Lo slancio del movimento sviluppatosi dopo il 19 maggio ci dà fiducia che questi obiettivi saranno raggiunti.

Gerardo Chiaromonte

## PISA: il frutto dell'atteggiamento governativo

# Marzotto guadagna anche licenziando

A due mesi dall'annuncio del provvedimento siamo ben lontani da una soluzione — Dopo il rifiuto di un intervento delle partecipazioni statali si vorrebbe giungere a un compromesso

Dal nostro corrispondente PISA, 10.

Le tende montate sessanta giorni fa nel piazzale antistante la fabbrica di Marzotto sono ancora in piedi. Non ci sono più le centinaia di operai ed operai dei primi momenti di lotta. Oggi c'è una avanguardia di membri del comitato di agitazione, quelli della commissione interna. Gli altri si stanno «inseguendo», come si dice in Toscana; si adattano a qualsiasi tipo di lavoro pur di portare a casa un po' di soldi.

Nella tendopoli e davanti alla fabbrica che, sulla spinta di una grande lotta popolare, il sindaco democristiano, dopo insistenti richieste avanzate dal gruppo consiliare comunista, fu spinto a requisire, ci sono ancora decine di cartelli: hanno girato tutte le strade di Pisa, quelle della Toscana, del Lazio, di Roma. Ora sono un po' ingialliti, ma le parole restano ben chiare: «riaprire la fabbrica, dare lavoro a tutti gli 850 licenziati», «intervento delle partecipazioni statali», per far riprendere fiato alla economia pisana e contenere una espansione industriale che non sia guidata dai grandi gruppi industriali che operano in questa città e che si chiamano Fiat, Piaggio, St. Gobain e, naturalmente, Marzotto.

È possibile, si chiedono i cittadini pisani, quando passerà davanti alla «tendopoli», che in sessanta giorni la drammatica vicenda di queste operaie ed operai non sia ancora risolta? Questa purtroppo è la realtà. Malgrado gli elogi più volte intesi dal sindaco di Pisa, oggi dimissionario, il governo si è limitato a varare un provvedimento per cui parte della città entra nelle «zone depresse». Ci si preoccupa di coprire Marzotto nelle sue «operazioni».

Si è negato l'intervento delle partecipazioni statali sia per la Marzotto sia per altri settori produttivi, si sono accettate le richieste di alcuni industriali, con il consenso pronto e servile del centro-sinistra pisano, che per rilevare la fabbrica volevano appunto gli incentivi previsti nelle «zone depresse». Così sono arrivati un industriale di Prato ed uno di Pisa: il primo continuerà nella «tessitura», il secondo trasformerebbe parte della fabbrica rendendola adatta per confezioni. In questo modo solo 500 lavoratori rientrerebbero in fabbrica. Nella combinazione entra a rele spiegate an-

## Per l'intransigenza padronale

# Fallite le trattative per l'ATB

La mediazione tentata dal ministero del Lavoro nell'incontro del 9 agosto, per contenere la vertenza da tempo in atto alla Acciaieria-Tubificio di Brescia (A.T.B.) è fallita per l'ostinata intransigenza padronale. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori — informa un comunicato CISL, CGIL, UIL e FIOM, FIM, UIL — si sono infatti trovate di fronte a proposte dell'azienda addirittura inferiori a quelle che a Brescia, impedendo il raggiungimento di un accordo; tali proposte non tengono in alcun conto né l'andamento della produttività aziendale né i risultati conseguiti in circa mille altre fabbriche metalmeccaniche in cui si sono rapidamente svolte e positivamente concluse trattative in ordine alle materie oggetto della contrattazione integrativa aziendale. Le organizzazioni sindacali denunciano ai lavoratori ed all'opinione pubblica le pesanti responsabilità della Direzione dell'A.T.B. che, sorretta dalla Associazione padronale, ha fatto ricorso ad una serie di gravi rappresaglie quali l'anticipazione forzata delle ferie per interi reparti, l'invio di lettere intimidatorie ai singoli lavoratori, sistematiche sospensioni collettive in corrispondenza di scioperi, denuncia alla magistratura dei responsabili sindacali espulsi dalle fabbriche della C.I., mancato pagamento dei salari di luglio. Le organizzazioni sindacali denunciano altresì la totale passività ed indifferenza della Partecipazioni statali che, pur provvedendo per il 50% al finanziamento dell'A.T.B. non hanno ritenuto di dover assumere alcuna concreta iniziativa.

## Bloccata a Genova la «Leonardo»

GENOVA, 10. Il transatlantico «Leonardo da Vinci» resterà bloccato nel porto di Genova fino alle ore 12 di domani domenica dallo sciopero dei marittimi dipendenti dalle compagnie del gruppo Finmare. La motonave «Africa» è impegnata nella crociera di Ferragosto, ha dovuto rinviare la partenza domani alle 16. Degli altri porti giunge notizia del fermo della motonave «Appia» a Brindisi, della motonave «Adige» a Trieste, del «Loredan» e del «Volta» a Venezia.

a. c.

## Siracusa

# Accordo firmato alla Montedison

SIRACUSA, 10. Stanotte è stato raggiunto un accordo fra le organizzazioni sindacali e la SINCAT (Montedison). È previsto un aumento globale del premio di produzione del cinque per cento, compreso lo 0,40 per cento sulle maggiorazioni per lo straordinario, il festivo e il notturno. L'accordo assicura un aumento garantito di 3500 lire per l'operaio qualificato. L'azienda si è impegnata a trattare con i sindacati entro settembre i problemi delle qualifiche e dell'ambiente di lavoro reparto per reparto. Sull'accordo di Siracusa e su quello pure recente di Mestre, il compagno Brunello Cipriani, segretario generale del Sindacato chimici (FILCEP), ci ha dichiarato che «il movimento registrato nel 1968 indica la presa di coscienza dei lavoratori chimici dei problemi esistenti, particolarmente nelle grandi fabbriche appartenenti ai gruppi

monopolistici, e della volontà di battersi per la loro soluzione. Si è aperto un periodo nuovo nella categoria, come è rilevato dagli scioperi unitari di oltre 13 giorni di Mestre e dello sciopero di 48 ore di Siracusa, proclamato questo ultimo solo dal nostro sindacato, sono fatti che indicano la spinta esistente nei lavoratori per un serio avanzamento del salario, per adeguato qualifica, per il miglioramento dell'ambiente di lavoro e quindi la loro disponibilità a battersi contro i grandi monopoli, come la Montedison, mettendo così il sindacato che maggiormente pone con chiarezza questa alternativa. La Federchimici, la ULICID, dovrebbero riflettere su questa nuova realtà e trarne un positivo insegnamento, cogliendo insieme a noi tutte le spinte esistenti nel settore chimico e condurre i lavoratori alla realizzazione di avanzati obiettivi».

## Calabria

# Occupati decine di cantieri di lavoro

10 mila lavoratori idraulico-forestali sono in lotta in Calabria. Nelle province di Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, molti cantieri sono stati occupati dai lavoratori. Decine di manifestazioni di strada, cortei, comizi, delegazioni agli uffici dell'Opera Sila e dell'Ispettorato compartimentale delle foreste, hanno avuto luogo nei comuni interessati alla lotta. A Rose, in provincia di Cosenza, i lavoratori forestali hanno ottenuto un importante successo: un centinaio di quottisti comunali abbandonarono il terreno dove si svolge il rimboscamento, e il Comune assegnò ad essi in proprietà un fondo Sempre a Cosenza, si è concluso vittoriosamente lo sciopero dei braccianti e salariati dell'azienda Toscana. Intanto, in tutta Italia, con-

tinuano le lotte nelle campagne. Nel Veneto, in provincia di Rovigo, la lotta dei lavoratori ha paralizzato per più di una settimana, con scioperi e manifestazioni articolate, i lavori agricoli: la protesta è rivolta contro il patto separato firmato dal sindacato aderente alla CISL, il tentativo di divisione del fronte bracciantile, qui, ha avuto il solo risultato di rendere più intensa la lotta, e di isolare la direzione provinciale della CISL. Per i prossimi giorni sono previsti nuovi scioperi comunali a Riano, Bagnolo, Porto Tolle, Gavello, Castelnuovo. In tutto il Paese, i lavoratori rivendicano un accordo che sancisca una reale avanzata salariale e contrattuale, necessaria allo sviluppo di tutta l'economia agricola della zona.



**PEDONI! RICORDATE CHE I CONDUCENTI DEVONO AVERE IL TEMPO DI DARVI LA PRECEDENZA SUI PASSAGGI ZEBRATI**

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI  
Ispettorato Generale Circolazione e Traffico  
CAMPAGNA ESTIVA SICUREZZA STRADALE  
27 luglio - 11 agosto 1968